

“Cilento”

FRANCO RUSSO

PER... ALICE

ovvero
*Storia delle storie
di un angolo del Mediterraneo*

Nota dell'autore alla seconda edizione
Prefazione di Salvatore Maria Segio
Postfazione di Gianpiero Cerone
Disegni di Nello Tambasco

Edizioni dell'Ippogrifo

Prima edizione 2000 - Colonnese editore - Napoli
Seconda edizione 2011 - Edizioni dell'Ippogrifo - Sarno (Sa)
Prima ristampa giugno 2017

Isbn 978-88-88986-74-6
© 2011 - Tutti i diritti sono riservati -

Le cartoline di Pisciotta a pag 14 e 97
sono state gentilmente concesse da Caterina Veneroso.

Edizioni dell'Ippogrifo sas
Via Marcullo, 39/d - Sarno (Sa)
info 081 5177000 - 347 0503455
www.edizionidellippogrifo.it
info@edizionidellippogrifo.it
seguici su facebook

*Finito di stampare nel mese di giugno 2017
presso Industria Grafica Letizia
Capaccio Paestum (Sa)*

Per Giulia e ad Alessandra



PER...ALICE

Incuriosi che si attarderanno a leggere questo *pamphlet* (spero che siano moltissimi) si accorgeranno che ho tentato di eseguire una sinfonia in onore di questo nobilissimo personaggio, - perché di personaggio si tratta -, e si accorgeranno che questo tentativo deve rimaner tale, perché l'esecuzione è un compito che spetterà ai lettori.

Questi, alla presenza di uno spartito dove compaiono tutti gli elementi che sono finalizzati al compimento dell'opera, ossia il pentagramma, le chiavi musicali, le note e gli strumenti, dovranno essere in grado di accordare il tutto in modo tale da far scaturire armonie celesti, non per orecchi esperti, bensì per palati sopraffini.

L'esperienza mi dice che chi si accosterà all'esecuzione dell'opera con gioia, con voluttà, con desiderio e con rispetto per tutti gli elementi che devono armonicamente comporre la sinfonia, alla fine dell'esecuzione sul sontuoso palcoscenico di una mensa imbandita, raccoglierà il successo lusinghiero che gli spetta per aver glorificato l'Alice: elemento primordiale di una delle più alte combinazioni gastronomiche mediterranee.



L'ALICE

Argento fluttuante, guizzante, sfuggente, nell'attimo veloce di un avvistamento subacqueo mattutino, dal bordo di una barca che cerca i tonni o le ricciole nel Mar Tirreno; indaco, cobalto, smeraldo, turchese, acqua marina, tra le maglie di una rete o nelle cassette di legno ricolme di ricchezza azzurra.

Ecco l'Alice: per l'Accademia della Crusca: Acciuga¹, nome che, però, lascia immaginare sapori teutonici e quindi disarmonici con un'idea di delizia gastronomica mediterranea. Perciò in questo scritto mai più si parlerà di lei con gergo cruscheggiano, se non per motivi necessari o per riferimenti doverosi.

Alice: nome², che chiunque abbia imparato a pronunciare da piccolo, o

1 - "Le acciughe a larga bocca fessa e armata sin dietro l'occhio di denti acutissimi (*λυκόστομοι* - bocche di lupo - Eliano, vedi nota 8 pag. 20), si pescano di notte adescandole con fuochi ai quali esse accorrono; circondate di reti e fatte sorprendere poi da oscurità subitanea, vi restano prese col mettersi in fuga". Collana di Storia Naturale, *I Pesci*, Biblioteca del Popolo. Sonzogno Ed. Milano 1876.

2 - Indagare sull'origine del nome "alice" sarebbe affare da Sherlock Holmes e sarebbero necessarie felici deduzioni ed induzioni, per la soluzione del problema. Pertanto, mentre come si vedrà successivamente, è facile seguire il percorso etimologico di "acciuga", per accertare, viceversa, l'origine del lemma "alice" tenterò di arrampicarmi sugli specchi ingannevoli del regno delle etimologie, servendomi di un'esile tela di ragno costituita da una serie di indizi offertami dalla consultazione di vari dizionari. Una soluzione sbrigativa mi viene proposta dalla laconica definizione, che recita: Alice, voce d'area meridionale, latino *Hallex - ecis*: salsa di pesce. (dal greco *αλυκόν*) Di questa affermazione condivido solo la parte nella quale si determina l'area geografica di

perché attirato dalla sua bellezza o perché ammaliato dal suo sapore o perché interessato alle sue potenzialità economiche, e quindi lo pronunci per uno di questi motivi, compreso quello economico e, dunque, vile, si accorgerà come la bocca, la lingua ed il palato si dispongano naturalmente, alla prospettiva di gustarne il sapore, ad emettere un suono che fa trasparire “recondite armonie di ghiottonerie diverse”³.

Diverse, infatti, sono le “ghiottonerie gastronomiche”, perché diversa è l’alice. Prenderò in considerazione solo la specie tirrenica per due motivi: il primo, perché l’alice tirrenica, nuotando in mari profondi, si ciba con alimento planctonico e bentonico, diverso da quella adriatica che nuota in un mare - detto tale soltanto per comodità e per non scontentare D’Annunzio - poco profondo, poco salato, in *habitat*, completamente, dissimile e, quindi, con diverso sapore che è poi il dato che a noi interessa; il secondo, perché è, assolutamente impensabile che si possa mangiare un’alice proveniente da un mare diverso o comunque lontano da quello su

provenienza. Ben più convincente, sarebbe, invece, un’etimologia che prendesse spunto da: *αλικος* (salina, imposta sul sale) derivante a sua volta da *άλς* (sale), ciò lascerebbe supporre che la nostra amica assuma un nome, solo quando sia lavorata per la salagione. Viceversa, appare più suggestiva, ma non so quanto reale - forse per questo motivo è l’ipotesi che a me più piace - l’etimologia da *άλη*, che significa: schiera errante (Platone - Cratilo), da *αλάομαι* da *ἀλεία* (peregrinazione) o *ἀλεία* (pesca per Aristotele), a cui, a mio parere, andrebbe aggiunto un suffisso da “*οίκος*”: domestico, familiare, di casa. Ciò potrebbe indicare l’alice, come un pesce che si pesca in un mare domestico, familiare, non lontano dal sito che si abita e che si lavora in casa con il sale. È noto che il terreno dell’etimologia è infido e paludoso, perciò i lettori adotteranno la soluzione, fra quelle che ho indicato, che più a loro piace. O ne troveranno altre, ugualmente spettacolari.

3 -Persino il Poeta di Recanati, muta il tempo musicale delle sue armonie in versi, e nel corso della permanenza nella terra di Partenope, e quindi lontano dall’Adriatico, così verseggia con tempi, ritmi e contenuti oraziani: ...che dirò delle triglie e delle alici?/ Qual puoi bramar felicità più vera che far d’ostriche scempio infra gli amici. Leopardi. *Poesie e prose*, a cura di F. Flora, Milano 1949.